

Vorrei stasera iniziare la nostra riflessione di fine anno con **un pensiero sul tempo**, dono prezioso di Dio posto nelle nostre mani, che siamo chiamati a **spendere** con impegno e senso di responsabilità. Vi propongo queste **considerazioni di Enzo Bianchi**, priore della comunità monastica di Bose, sia come **verifica** personale dell'anno trascorso, sia come **impegno** e proposito per l'anno nuovo.

Interpellato **sulla vita frenetica** che conduciamo, Enzo Bianchi ha risposto: *“Oggi non è facile vivere da protagonisti, nella soggettività, dando **un senso al tempo** di cui disponiamo. E' più facile lasciarsi travolgere dall'ansia delle tante cose da fare. In questo modo il tempo produce in noi un'alienazione che esprimiamo bene quando diciamo “Io non ho tempo”. E' il tempo che **domina me**, non io che domino il tempo.*

*La **vita interiore** è essenziale alla vita umana. Se la vita umana non ha una dimensione di **profondità**, non ha uno spazio nel quale noi possiamo riflettere su ciò che ci accade, su ciò che operiamo, come viviamo, noi siamo come quelli che **vedono la vita dal balcone**: mai immersi nella vita.*

*Dal balcone si vede la gente che scorre sotto quando in città passa per le vie. Ma così uno non è nella vita e se ne accorge quando è tardi dicendo: **ma dov'ero?** Perché non ero preso dalla vita e non ho saputo fare della vita **un'occasione di pienezza di vita?** Pienezza di vita non la si fa facendo tante cose, moltiplicando le cose che sono già tante; ma **dando profondità, qualità** alla nostra esperienza.*

*Occorre **riflettere**, occorre pensare, occorre soprattutto avere il tempo per **rimettere in ordine** e creare una sinfonia tra le tante cose che ci possono facilmente disperdere. Occorre che noi oggi prendiamo in mano la nostra vita, che **non ci lasciamo vivere** in modo autonomo da noi, altrimenti davvero ci sono degli invecchiamenti precoci e soprattutto la vita non ci appartiene.*

*Ogni giorno, dobbiamo trovare **un po'di tempo per meditare** su quello che abbiamo vissuto durante la giornata. Meditare sugli*

incontri fatti, che significato hanno avuto per noi. Farci delle domande sulle persone che abbiamo incontrato, ma non per curiosità, ma perché il nostro rapporto con loro diventi più fecondo, più vero, più autentico, perché la volta successiva che li incontriamo, non abbiamo dimenticato ciò che c'è stato, ciò che abbiamo vissuto, ma che ripartiamo da una nuova tappa.

*In questo modo ciò che è **vissuto ci da senso**, ci sostiene, altrimenti noi siamo davvero come lacerati, sempre più frammentati nella vita”.*

L'anno che si conclude ha visto ancora pesante la **crisi economica** che ha continuato a rendere difficile la vita di tanti **giovani** che non riescono ad inserirsi nel mondo del lavoro (*negli ultimi 5 anni i giovani della nostra regione che hanno scelto l'estero in cerca di lavoro sono quasi 3.500; **emigrazione giovanile di sola andata***) e di non poche **famiglie** per la perdita o la mancanza di lavoro. Anche nella nostra parrocchia ci sono **situazioni** di questo tipo, alle quali abbiamo cercato di venire incontro attraverso il **Fondo di solidarietà** famiglia e lavoro. Non solo dando **un aiuto materiale** grazie alla grande e silenziosa generosità dei parrocchiani, ma anche creando **una rete di rapporti** di amicizia, di incoraggiamento, di sostegno morale.

L'Arcivescovo ha indicato la Carità come tema diocesano per quest'anno pastorale. La **carità** intesa non come elemosina o beneficenza, ma come **solidarietà**, condivisione, prossimità concreta. Se ci sono accanto a voi **famiglie in difficoltà** economica, segnalatecelo. Poi vedremo come fare. Sempre con grande riservatezza e delicatezza. Rilanciamo la **solidarietà di pianerottolo!** Scrive **Papa Francesco** nel messaggio per la Giornata Mondiale della Pace di domani: *“Sappiamo che Dio chiederà a ciascuno di noi: “Che cosa hai fatto del tuo fratello?”. La globalizzazione dell'indifferenza, che oggi pesa sulle vite di tante sorelle e di tanti fratelli, chiede a tutti noi di farci artefici di una globalizzazione della solidarietà e della fraternità, che possa ridare loro la speranza e far loro riprendere con coraggio il cammino attraverso i*

problemi del nostro tempo e le prospettive nuove che esso porta con sé e che Dio pone nelle nostre mani”.

A riguardo di **Papa Francesco**, siamo **riconoscenti al Signore** per avercelo dato, per la **forza** delle sue parole e dei suoi gesti continui, grazie ai quali in poco più di un anno è **cambiata completamente** la percezione che c'era della Chiesa, e che **ci confermano e ci incoraggiano** nella scelta da noi fatta di realizzare qui al Carmine **una Chiesa** dalle porte aperte, accogliente, luogo della misericordia e non della condanna. Non una Chiesa dogana, ma una Chiesa paterna **dove c'è posto** per ciascuno con la sua vita faticosa.

Possiamo constatare con piacere la **frequenza sempre numerosa** alle Sante messe festive e soprattutto la partecipazione di tanti **bambini** con le relative famiglie: questo vuol dire che trovano un ambiente accogliente e sereno in parrocchia, **responsabilità** per noi nel continuare a farglielo trovare sia attraverso lo stile pastorale che le relazioni personali.

Per quanto riguarda la **conservazione** della nostra chiesa, durante l'anno è stato possibile sistemare le coperture delle due cappelle (di Sant'Antonio e del Beato Odorico) e poi restaurare internamente la **Cappella del Beato Odorico** ritinteggiando le pareti danneggiate dal tempo e dalle infiltrazioni d'acqua. In questo modo si è resa più dignitosa ed accogliente in vista delle celebrazioni e delle visite sempre più numerose di pellegrini all'Arca.

E' nell'orizzonte della **valorizzazione del patrimonio artistico** della nostra chiesa che va letta anche la pulitura della tela della "Beata Vergine col Bambino tra San Giacomo e Santa Caterina".

Dal punto di vista pastorale un **intervento particolarmente** significativo - anche se non ancora completato- è quello dell'ampliamento dell'oratorio con lo **spazio-bimbi**, un'area verde antistante la cappella di San Giuseppe, ora ripulito e sistemato, che attende, con la bella stagione di essere attrezzato con qualche gioco.

Tutti questi **interventi straordinari** hanno comportato una spesa parzialmente coperta con la raccolta straordinaria di offerte effet-

tuata in ottobre, di **9.000,00**. Vi ringrazio per la generosità dimostrata e per aver così saputo cogliere questa occasione per crescere comunitariamente **nella partecipazione e nella corresponsabilità**, non solo in termini di condivisione degli obiettivi, ma anche facendosi carico materialmente della buona riuscita di ogni iniziativa.

La parrocchia non è una impresa o una azienda, dove i risultati dipendono dalla bravura degli operatori. E' una **comunità cristiana**. **San Giovanni** dice che noi siamo **tralci** che portano frutto. Ciò che facciamo nella Chiesa, nella parrocchia, è riconoscibile dal frutto che matura, **alimentato** dalla linfa che scorre nel tronco. Le cose che facciamo, più o meno bene e con successo, non sono fine a se stesse o gloria personale, ma **partecipano all'edificazione** della Chiesa in Gesù.

E poi **san Paolo** ci ricorda lo **stile cristiano** nel fare le cose in parrocchia: i diversi carismi **orientati al fare il bene**, doni frutto di grazia che **non ci appartengono**; **l'umiltà** di chi fa un servizio alla comunità, che concorre alla costruzione della Chiesa di Gesù. Tutti **apparteniamo all'unico corpo** che è Cristo, siamo membra solidali che operano in Lui.

Tra poco, al termine della Messa, con il suono delle campane a festa, canteremo **“Te Deum laudamus”**. Ognuno di noi ha molti motivi per **ringraziare** Dio per quest'anno che si conclude: la salute, i figli, il lavoro, le persone che conosciamo e con cui condividiamo la vita quotidiana, la **luce del Signore** che ha illuminato i giorni difficili, i momenti di tristezza, la fatica del cammino.

Il **mio augurio** per il nuovo anno è di avere sempre la consapevolezza che **Dio avvolge di amore i nostri giorni**, anche se la fretta, la superficialità e la pigrizia offuscano la nostra capacità di accorgercene e ci allontanano dal vero Bene.

Concluderemo il Te Deum cantando **“In Te Domine speravi; non confundar in aeterno”, “In te Signore ho sperato; non sarò confuso in eterno”**.

Ci affidiamo alle tue mani, Signore. Tu sei la nostra speranza!